



Nella Lotta delle Donne - il giornale







ORGANIZZIAMO UN 8 marzo di Lotta

FOGGIA: CARMELA BONGHI, 41 ANNI, 6 FIGLI, L'ULTIMO DI 8 MESI, MOEHA PER AVER INGERITO UN INFUSO DI PREZZEMOLO, PER ABORTO CLANDESTINO.

Mentre i baroni della medicina, le cliniche di lusso continuano ad arricchirsi sulla pelle delle donne, l'aborto di classe continua ad uccidere, il parlamento "democratico" continua a considerare l'aborto reato, la DC con la proposta di legge del "movimento per la vita" (sic) sbandierando la maternità come sacro valore punta a ridurre a macchine inconsapevoli per la procreazione, a proteggere il mercato dell'aborto clandestino.

Per troppo tempo il PCI e come suo portavoce tra le donne, l'UDI ci hanno propinato il discorso della "giusta legge", del "primo passo", invitandoci ad avere pazienza, comprendendo i cedimenti e i silenzi, aspettando un governo "diverso". Intanto i passi da gigante li faceva la DC e il suo attacco reazionario contro le donne, che vedeva una legge che diventava sempre più contro di noi, i licenziamenti di massa nelle fabbriche, il lavoro nero che si allargava come prospettiva per moltissime donne e la condanna alla "vocazione" di casalinga.

Adesso si avvicina l'8 marzo, la giornata internazionale della donna. forse qualcuno pensa che sia un anniversario mentre deve diventare la nostra giornata di lotta, ci deve vedere in piazza, a riprendere la parola, a superare i limiti, a organizzarci ancora; deve esprimere quello che i collettivi nelle scuole, a Lecce, nella provincia hanno costruito in questi mesi, il NO ai licenziamenti e allo smantellamento che hanno detto nelle fabbriche le operaie, deve superare i dubbi e le timidezze. Siamo stanche dei sacrifici e del silenzio che servono a salvare una realtà che vogliamo trasformare.

Anche a Lecce esiste l'aborto clandestino, quello dei primari al di sopra di ogni sospetto (ma che le donne conoscono bene), quello delle cliniche e delle mummie. Esistono i fascisti che non a caso hanno preso come bersaglio le compagne che lottano nelle scuole con le loro aggressioni impunito. Esiste la legge che per tanto tempo ha trasformato da accusatrice ad accusata la donna che si ribellava alla violenza, allo stupro, che ha assolto i delitti di "onore". Esiste il mercato della pornografia che fa della donna un oggetto e una merce.

A Lecce si può, come il 12 nov., essere arrestate per aver manifestato l'antifascismo, perchè riconosciute come femministe. Se qualcuno vuole nascondere tutto ciò sotto il mito barocco di una città tranquilla ~~si~~ le lotte delle donne che riportano alle luce i problemi, la DIBA e la FIBI occupate, le studentesse nelle scuole con la "loro" cultura, l'esperienza delle taxibecchine, delle contadine, che raccontano una storia di lotte che è esistita, che vogliamo conoscere e continuare.

Archivio M.A.D.

ORGANIZZIAMO UN 8 MARZO DI LOTTA
 + per l'autodeterminazione, della maternità, sul lavoro, nei rapporti umani.
 - contro la repressione
 - per fare subito il referendum sull'aborto, contro tutte le leggi contro le donne, per i consultori gestiti da noi e non dalla DC.

Movimento Autonomo delle Donne
 Lecce -
 Autonomo delle
 Donne

www.generazioni.net



... nella lotta delle DONNE

GIORNALE A CURA DELLE COMPAGNE
DEL MOVIMENTO AUTONOMO DONNE - LECCE

CONTRIBUISCI COME TI
E' POSSIBILE ALL'ATTI-
VITA' DEL MOVIMENTO!

Vorremmo prima di tutto chiarire che non è nostra intenzione fare la cronistoria di questo "fantomatico" M.A.D. intorno al quale tutti parlano (v. istruttoria Paone), ma chiarire e soprattutto ribadire la nostra volontà di esistere, di farci sentire, di lottare.

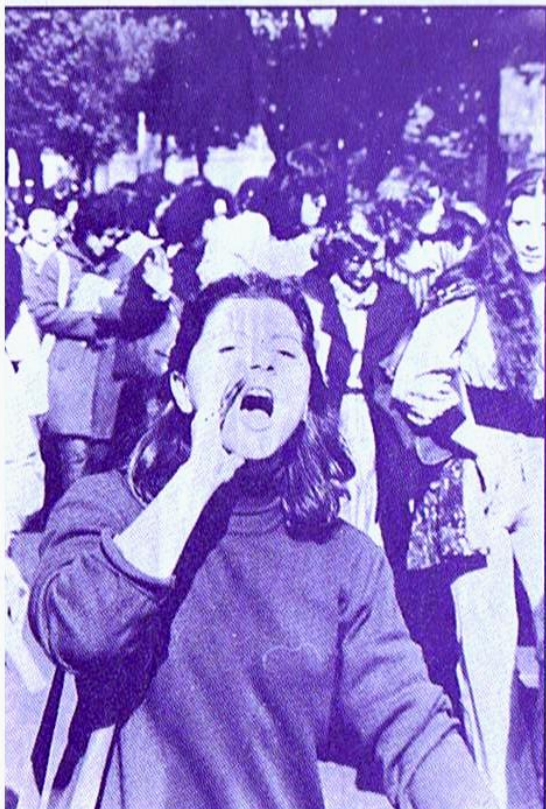
L'8 Marzo del 1976, dopo il corteo, nella sede della Università un gruppo di compa-



per la prima volta in un organismo autonomo di donne. Una svolta importante per Lecce: non più



L'8 Marzo del 1976, dopo il corteo, nella Magna dell'Università un gruppo di compa-studentesse e non, decidono di lavorare



per la prima volta in un organismo autonomo di donne. Una svolta importante per Lecce: non più parlare solo in occasione dell'8 Marzo, ma dire tutto su tutti, per come diceva lo striscione, "uscire dall'isolamento e costruire il nostro movimento". Il fatto che la maggior parte delle compagne del MAD fossero studentesse, ha portato subito lotte in tutte le scuole, con la formazione dei collettivi femministi.

A distanza di due anni ci troviamo a riflettere sul ruolo del nostro movimento: pensiamo ancora che una piattaforma sia il punto di partenza per raggiungere tutte le donne? No, a distanza di due anni pensiamo che i nostri contenuti debbano vivere nelle lotte specifiche nelle scuole, nei posti di lavoro, nel rapporto di scontro con le istituzioni che a differenza dell'UDI pensiamo che abbiano dei nomi precisi: medici, governo, giudici reazionari, fascisti, capitalismo.

Oggi più che mai il movimento delle donne non è un movimento di emarginate che si organizzano per socializzare la loro oppressione e raggiungere la liberazione individuale, che rimanda al cattolicesimo, ma vede le donne organizzate come soggetto politico sulla base della ribellione per l'affermazione di un nuovo modo di intendere la vita, entrando prepotentemente nella storia per la liberazione. Per questo il movimento "autonomo Donne ha come punto di riferimento non una piattaforma ma le studentesse in lotta nelle scuole, le donne in lotta nelle fabbriche contro i licenziamenti. Per questo ancora oggi abbiamo bisogno di un punto fisico di riferimento per preparare un 8 Marzo di lotta e non di commemorazione, per ripartire da questo e ricominciare a discutere a rilanciare la battaglia per il referendum, per riprenderci i quartieri con la nostra propaganda, la nostra lotta, e toglierli alla D.C. ai suoi movimenti per la vita.

Luogo: [Lecce](#)

Anno: [1978](#)

Contesti: [Comunicazione](#)

Campi di memoria: [Politica delle donne](#)

URL di riferimento: <https://www.liberazioni.it/nella-lotta-delle-donne-il-giornale>